

Summer school universitaria

Imprese alimentari, gastronomia e sostenibilità

» Si rivolge a chi studia il cibo italiano, così come la sua produzione, distribuzione e comunicazione.

Al centro del percorso c'è soprattutto il ruolo strategico dell'impresa alimentare, ma anche gli approfondimenti legati all'evoluzione della gastronomia e della sostenibilità.

I venticinque partecipanti ammessi alla summer school «Innovazione e strategia dell'impresa alimentare», proposta dall'università di Scienze gastronomiche di Pollenzo, insieme al Dipartimento di Economia dell'Ateneo di Parma, osserveranno, tramite lezioni frontali e visite nelle diverse realtà della Food Valley, le storie imprenditoriali che hanno contribuito a diffondere la cultura del buon cibo nel mondo.

Alberto Grandi, professore associato di Storia del cibo e dell'integrazione europea del Dipartimento di Economia, presidente del corso di laurea in Economia e management dell'università di Parma e referente per l'ateneo della summer school (che si svolgerà, a Reggio Emilia, dal 17 al 21 luglio, al Cirfood district), sostiene che a dare particolare valore e rilievo a questo

progetto sia il coinvolgimento e l'autorevolezza di due università, Parma e Pollenzo, e una cooperativa di dimensioni importanti.

«Il corso, che è aperto a tutti, è rivolto a chi è interessato ai temi di innovazione e comunicazione nel settore agroalimentare, anche se il nostro target principale è chi ha già un certo know how - chiarisce il docente, autore, fra l'altro, del podcast "Denominazione origine inventata", disponibile su tutte le piattaforme.

Le giornate di studio prevedono alla mattina delle lezioni frontali e al pomeriggio visite alle aziende, tenendo conto che avremo una settimana di tempo (le iscrizioni, già aperte, scadono il 30 giugno).

Anche se la sede dei corsi è Reggio Emilia, la risposta delle imprese del territorio di Parma è stata estremamente positiva: abbiamo previsto, infatti, delle visite alla Mutti, alla Barilla e al caseificio del Gruppo Zanetti e questo dimostra anche l'apertura delle nostre imprese, che sono realtà culturali, e il loro interesse verso la formazione».

Giovanna Pavesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

